

Piero Chiara e i suoi romanzi «come perle nella polvere»

Saggio di Mauro Novelli sullo scrittore luinese. «L'erede? Camilleri»

MILANO - Piero Chiara è seduto a un tavolino di caffè, elegantissimo, giacca cravatta e gilet, lo sguardo intenso che indaga contemporaneamente dentro e fuori sé stesso. È uno scatto inedito che Mauro Novelli ha voluto inserire nel suo splendido saggio "Nel golfo irrequieto. La narrativa di Piero Chiara" (pp. 288 con 14 immagini dal patrimonio archivistico di **Fondazione Mondadori**, **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori**, euro 22) un libro che sviscera ogni più recondito segreto sull'opera dello scrittore luinese e ne tratteggia di conseguenza anche la vita e le passioni. Novelli, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università Statale di Milano e curatore dei due Meridiani Mondadori dedicati all'autore de "Il piatto piange", ha unito saggi già pubblicati ad altri inediti, in cui escano nuove letture di romanzi e racconti e scoperte sul Chiara gourmet e sul narratore di viaggi, sul grande elzevirista come sullo sceneggiatore e sul rielaboratore, addirittura, dei "Promessi sposi". Ne esce un ritratto a tutto tondo di un grande curioso della vita, di un osservatore scrupoloso e acuto dei vizi della piccola borghesia, di uno scrittore capace di scovare «le proprie perle nella polvere della strada», grazie a una penna ironica e sorniona, che denuncia ma non condanna, perché in fondo chi scrive ha simpatia per quei

personaggi a volte meschini ma comunque autentici. «Chiara, scrittore sensuale come pochi, era bravissimo a valorizzare i suoi diversi talenti, percorrendo i sentieri amati ma sapendosi sempre rinnovare. Giancarlo Vigorelli, che gli fece pubblicare in Svizzera, nel 1945, l'unica raccolta poetica, "Incantavi", per le edi-

zioni poschiavine di don Felice Menghini, diceva che Piero sape-

va sempre mescolare bene le sue carte, apparendo ogni volta diverso ma sempre perfettamente riconoscibile. Non era certo uno scrittore rassicurante, in ogni sua storia i personaggi hanno grandi o piccoli segreti nascosti, nessuno si salva, nelle famiglie che descrive ci sono quasi sempre adulteri o matrimoni infelici, ma lui non condanna, anzi si mescola ai suoi personaggi, li racconta "dal di dentro", spiega Mauro Novelli.

Chiara insomma, ha una profonda conoscenza del mondo che descrive perché lo ha popolato lui stesso, mescolandosi ai mediocri, i modesti, padroni di vite che non dovrebbero interessare a nessuno e invece brillano attraverso i suoi racconti. «Ha sedotto i lettori con debolezze e dignità, cavando il sangue dalle rape e impastando le sue storie con ironia e affetto. Capi,

grazie all'amico e coetaneo Vittorio Sereni, "cosa versare in pentola", mutando stile e argomenti, passando da un ermetismo in ritardo e da una prosa elegiaca alla Linati alla narrazione diretta, mutuata dall'oralità. Del resto anche Sereni ha un debito con Chiara, "pagato" con la pubblicazione, ne "Gli strumenti umani", della poesia "Il piatto piange", incomprendibile senza il precedente romanzo di Piero».

Lo scrittore di Luino è ancora ven-

duto e letto, anche -udite udite- dal pubblico maschile, di solito riottoso ad aprire un libro: «Mondadori ha appena varato una *uniform edition* negli Oscar, ripubblicando romanzi e racconti, segno di buona salute nelle vendite. Chiara avvince lettori di generazioni diverse e somiglia in questo a Paolo Conte, anche lui cantore della vita di provincia e suo grande estimatore».

Come è stato sottoli-

neato nel titolo di un fortunato volume su Chiara e il cinema, dello scrittore luinese, come del maiale, "non si butta via niente", così ecco Novelli alle prese con lo sceneggiatore di pellicole tratte e non solo dai suoi libri, con il narratore di viaggi appassionato della Spagna ma non malato di esotismo alla Moravia o Pasolini. E sono continue sorprese o conferme del talento chiaro di far brillare ciò che è opaco, anche nei

racconti scritti per i ragazzi, come il piccolo capolavoro "Pierino al mercato di Luino".

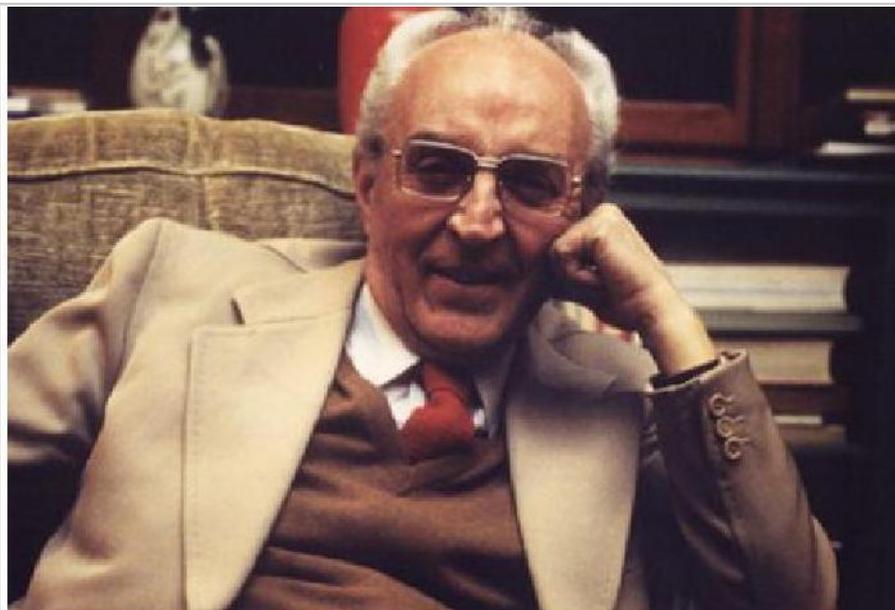
Chi gli può essere erede, secondo Mauro Novelli? «Direi Camilleri, che ammise il debito con il luinese. In lui ci sono umorismo, la presa in giro del perbenismo mescolata al richiamo dell'eros e alla venatura noir, tutti ingredienti con cui Chiara si è avviato a essere uno tra i più grandi narratori di costumi di tutto il Novecento».

Mario Chiodetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertina del libro su Piero Chiara e Andrea Camilleri, ritenuto erede dello scrittore luinese





A sinistra, Piero Chiara: all'autore de "Il piatto piange" ha dedicato un saggio ricchissimo Mauro Novelli (sopra), che insegna Letteratura italiana alla Statale di Milano